

OASI CON I BAMBINI 100

Allora Pietro gli rispose: "Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito; che cosa dunque ne avremo?" E Gesù disse loro: "In verità io vi dico: voi che mi avete seguito, quando il Figlio dell'uomo sarà seduto sul trono della sua gloria, alla rigenerazione del mondo, siederete anche voi su dodici troni a giudicare le dodici tribù d'Israele. Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà **cento** volte tanto e avrà in eredità **la** vita eterna. Molti dei primi saranno gli ultimi e molti degli ultimi saranno i primi.

Cominciò di nuovo a insegnare lungo il mare. Si riunì attorno a lui una folla enorme, tanto che egli, salito su una barca, si mise a sedere stando in mare, mentre tutta la folla era a terra lungo la riva. Insegnava loro molte cose con parabole e diceva loro nel suo insegnamento: "Ascoltate. Ecco, il seminatore uscì a seminare. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. Un'altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c'era molta terra; e subito germogliò perché il terreno non era profondo, ma quando spuntò il sole, fu bruciata e, non avendo radici, seccò. Un'altra parte cadde tra i rovi, e i rovi crebbero, la soffocarono e non diedero frutto. Altre parti caddero sul terreno buono e diedero frutto: spuntarono, crebbero e resero il trenta, il sessanta, il **cento** per uno". E diceva "Chi ha orecchi per ascoltare, ascolti!".

Spirito Santo, dammi la capacità di andare fino in fondo.
Quando vedo che c'è bisogno di me. Quando sento che posso essere utile.
Quando mi prendo un impegno. Quando c'è bisogno della mia parola.
Quando c'è bisogno del mio silenzio. Quando posso regalare gioia.
Quando c'è da condividere una pena. Quando so che è un bene.
Anche se sono l'unico che si impegna. Anche se ho paura.
Anche se è difficile. Anche se non capisco tutto.
Spirito Santo, dammi la capacità di andare fino in fondo. Amen.

(Madre Teresa di Calcutta)

OASI
DEL
MERC
LEDI'
24.3

Comunità pastorale sent'Eusebio

UNZIONE DEI MALATI

Morosolo

Sabato 10 maggio 2014

ore 17.30

Perché il sacramento dell'Unzione degli Infermi?

La Chiesa, tra le varie espressioni della sua cura verso i malati, offre questo dono particolare lasciato da Cristo.

Fino a qualche tempo fa si pensava che fosse il "sacramento dei moribondi". Oggi le cose sono diverse.

Il **nuovo Rito dell'Unzione** si colloca dentro la cura pastorale, non dei moribondi, ma dei malati, attività tutt'altro che marginale, in quanto riguarda l'uomo nella sua totalità, ma in quello stato di salute precaria che può rendergli più facile l'incontro con colui che ha detto: "Non sono venuto per i sani, ma per i malati".

A chi va conferito?

Il sacramento dell'unzione può essere ricevuto da ogni fedele che, raggiunto l'uso di ragione, per malattia o vecchiaia comincia a trovarsi in una **situazione di salute seriamente precaria**.

Si può ripetere?

Questo sacramento **può essere ripetuto**, qualora l'infermo, dopo aver ricevuto l'Unzione, si sia ristabilito e sia poi ricaduto nella malattia, oppure se, perdurando la medesima infermità, il pericolo diviene più grave.

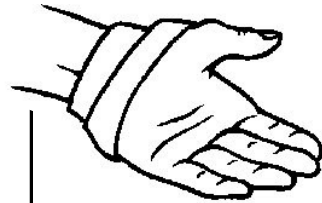
Come lo si riceve?

All'interno della celebrazione del sacramento, è prevista l'imposizione delle mani sulla persona ammalata che, nel nostro Rito ambrosiano, è accompagnata da questa significativa preghiera:

“Per l'imposizione delle nostre mani infondi, o Padre misericordioso, in questo/a tuo/a figlio/a i tuoi doni di grazia; apri il suo cuore ad accogliere con fede il tuo mistero d'amore, concedi con larghezza il tuo perdono, largisci serenità e pace perché, sorretto/a e difeso/a dalla tua presenza, quando sarà compiuto il tuo disegno di salvezza, possa raggiungere il regno promesso con Cristo risorto, nostro Signore e nostro Dio”.

Segue la sacra Unzione che si conferisce alla persona ammalata ungendola sulla fronte e sulle mani, a significare tutto l'agire umano, pensiero e azione, e pronunciando le seguenti parole:

“Per questa santa unzione la sua piissima misericordia, ti aiuti il Signore con la grazia dello Spirito santo. E, liberandoti dai peccati, ti salvi e nella sua bontà ti sollevi”.



Gli effetti?

Questo sacramento conferisce la malato **la grazia** per la sua salvezza, si sente rinfrancato dalla fiducia in Dio e ottiene forze nuove contro le tentazioni del maligno e l'ansietà della morte; egli può, così, non solo sopportare validamente il male, ma combatterlo e conseguire anche la salute, qualora ne derivasse un vantaggio per la sua salvezza spirituale; il sacramento dona inoltre, se necessario, il perdono dei peccati e porta a termine il cammino penitenziale del cristiano.

Sacramento, non della paura, ma dell'incontro del Cristo pasquale con la persona malata.

IL DONO DELL'INTELLETTO (parole del Papa)

Ecco il secondo dono dello spirito, cioè l'intelletto. **Non si tratta** qui dell'intelligenza umana, della capacità intellettuale di cui possiamo essere più o meno dotati. **È invece** una grazia che solo lo Spirito Santo può infondere e che suscita nel cristiano la capacità di andare al di là dell'aspetto esterno della realtà e scrutare le profondità del pensiero di Dio e del suo disegno di salvezza.

L'apostolo Paolo, rivolgendosi alla comunità di Corinto, descrive bene gli effetti di questo dono - cioè che cosa fa il dono dell'intelletto in noi -, e Paolo dice questo: «Quelle cose che occhio non vide, né orecchio udì, né mai entrarono in cuore di uomo, Dio le ha preparate per coloro che lo amano. Ma a noi Dio le ha rivelate per mezzo dello Spirito». Questo ovviamente **non significa che** un cristiano possa comprendere ogni cosa e avere una conoscenza piena dei disegni di Dio: tutto ciò **rimane in attesa** di manifestarsi in tutta la sua limpidezza quando ci troveremo al cospetto di Dio e saremo davvero una cosa sola con Lui. Però, come suggerisce la parola stessa, l'intelletto permette di "intus legere", cioè di **"leggere dentro"**: questo dono ci fa capire le cose come le capisce Dio, con l'intelligenza di Dio. Perché uno può capire una situazione con l'intelligenza umana, con prudenza, e va bene. Ma capire una situazione in profondità, come la capisce Dio, **è l'effetto** di questo dono. E Gesù ha voluto inviarci lo Spirito Santo perché noi abbiamo questo dono, perché tutti noi possiamo capire le cose come Dio le capisce, con l'intelligenza di Dio. E' un bel regalo che il Signore ha fatto a tutti noi. E' il dono con cui lo Spirito Santo ci introduce nell'intimità con Dio e ci rende partecipi del suo disegno d'amore su noi.

E' chiaro allora che il dono dell'intelletto è **strettamente** connesso alla fede. Quando lo Spirito Santo abita nel nostro cuore e illumina la nostra mente, ci fa crescere giorno dopo giorno nella comprensione di quello che il Signore ha detto e ha compiuto. Lo stesso Gesù ha detto ai suoi discepoli: io vi invierò lo Spirito Santo e Lui vi farà capire tutto quello che io vi ho insegnato. Capire gli insegnamenti di Gesù, capire la sua Parola, capire il Vangelo, capire la Parola di Dio. Uno può leggere il Vangelo e capire qualcosa, ma se noi leggiamo il Vangelo con questo dono dello Spirito Santo possiamo capire la profondità delle parole di Dio. E questo è un gran dono, un gran dono che tutti noi dobbiamo chiedere e chiedere insieme.

SEQUENZA ALLO SPIRITO SANTO

Vieni, Santo Spirito manda a noi dal cielo un raggio della tua luce. Vieni, padre dei poveri, vieni, datore dei doni, vieni, luce dei cuori. Consolatore perfetto; ospite dolce dell'anima, dolcissimo sollievo. Nella fatica, riposo, nella calura riparo, nel pianto conforto. O luce beatissima, invadi nell'intimo il cuore dei tuoi fedeli. Senza la tua forza nulla è nell'uomo, nulla senza colpa. Lava ciò che è sordido, bagna ciò che è arido, sana ciò che sanguina. Piega ciò che è rigido, scaldi ciò che è gelido, drizza ciò che è sviato.

Dona ai tuoi fedeli che solo in te confidano i tuoi santi doni. Dona virtù e premio, dona morte santa, dona gioia eterna.